

L'AGGIORNAMENTO DEGLI ARCHIVI NAZIONALI CNEL DELLA CONTRATTAZIONE DECENTRATA AZIENDALE E TERRITORIALE NEL SETTORE PRIVATO DELL'ECONOMIA

Con l'aggiornamento realizzato nel corso del 2003 gli Archivi della Contrattazione Decentrata Aziendale e Territoriale (nel Settore privato dell'economia) del CNEL sono entrati pienamente a regime e, con i 2.279 accordi aziendali e 782 accordi territoriali, costituiscono la più ampia raccolta sulla contrattazione decentrata disponibile in Italia.

Nell'aggiornamento a tutto il 2003 di tale segmento degli Archivi del CNEL sono stati raccolti complessivamente

- 949 nuovi accordi aziendali (per un totale di 2.279 accordi aziendali raccolti¹)
- 183 nuovi accordi territoriali (per un totale di 782 accordi territoriali raccolti)
- per un totale di 1.132 nuovi accordi raccolti.

1 Si tenga conto che i totali contenuti nell'Archivio del CNEL possono essere leggermente diversi in quanto, nell'inserimento dei materiali contrattuali nell' Archivio, il CNEL procede ad alcune 'ripuliture' dei dati che portano ad eliminare alcuni accordi consegnati.

L'Archivio della Contrattazione Decentrata Aziendale: 2.279 accordi per 1.073 aziende

Con l'aggiornamento effettuato, l'Archivio della Contrattazione Decentrata giunge a contenere 2.279 accordi, relativi a 1.073 aziende (con poco più – mediamente – di due accordi per azienda).

La Tabella 1 riporta la distribuzione delle aziende desumibili dall'Archivio per le diverse categorie contrattuali.

Tabella 1 – Aziende contenute nell'Archivio della Contrattazione Decentrata Aziendale per settore contrattuale

Alimentare	73
Carta, stampa ed editoria	31
Chimica, gomma e plastica	157
Comunicazioni	18
Credito ed assicurazioni	31
Edilizia	10
Materiali per costruzioni e mobili	61
Metalmeccanico	402
Sistema moda	149
Terziario	114
Trasporti	27
TOTALE²	1.073

Di questo totale, 397 aziende hanno un numero di dipendenti maggiore o uguale a 1.000 e 631 tra 100 e 1.000^{3 4}. Come emerge dalla Tabella 3, fra le aziende di dimensione minore non sono presenti imprese del credito, tutte ricomprese fra i grandi gruppi.

² Non sono state considerate le aziende del settore elettrico in quanto poco numerose.

³ Nelle categorie che includono mediamente imprese di dimensione minore, sono state inserite anche alcune al di sotto di tale limite e comprese tra 50 e 100 dipendenti.

⁴ La somma delle aziende maggiori e minori non è pari al totale in quanto, per 45 casi, non è ancora disponibile il numero dei dipendenti.

Tabella 2 – Aziende superiori a 1.000 dipendenti per settore contrattuale

Alimentare	29
Carta, stampa ed editoria	19
Chimica, gomma e plastica	75
Comunicazioni	12
Credito ed assicurazioni	30
Edilizia ⁵	5
Materiali per costruzioni e mobili	14
Metalmeccanico	111
Sistema moda	49
Terziario	36
Trasporti	17
TOTALE⁶	397

Tabella 3 – Aziende tra 100 e 1.000 dipendenti per settore contrattuale

Alimentare	38
Carta, stampa ed editoria	11
Chimica, gomma e plastica	78
Comunicazioni	6
Edilizia ⁷	5
Materiali per costruzioni e mobili	42
Metalmeccanico	275
Sistema moda	96
Terziario	71
Trasporti	9
TOTALE	631

Gli accordi raccolti relativamente alle imprese maggiori (≥ 1000 dipendenti) sono complessivamente 1.149, con una media quasi pari a 3 accordi per azienda; quelli per le imprese minori sono 1.054⁸, con circa 1,7 accordi per azienda.

Com'è noto, il CNEL si è posto l'obiettivo di raccogliere nell'Archivio della Contrattazione Aziendale (nel settore privato), l'universo della contrattazione per le imprese maggiori (con un numero di dipendenti maggiore o uguale a 1.000) e quella relativa ad un campione rappresentativo di quelle tra 100 e 999 dipendenti. L'obiettivo complessivo prefissato dal CNEL era quello di un Archivio della contrattazione aziendale relativo ad un panel di circa 1000 imprese. Un obiettivo che, con l'attuale aggiornamento,

⁵ In questo settore la contrattazione è prevalentemente territoriale

⁶ Idem, nota 2

⁷ Idem nota 5

⁸ Idem nota 4

risulta anche superato⁹.

Annoverando 397 imprese con almeno 1000 dipendenti, di cui sono stati raccolti i relativi accordi a partire almeno dal 1997, l'Archivio copre oltre il 70% delle imprese di quest'area. Per le imprese tra 100 e 999 dipendenti, il numero di 630 imprese rappresenta sostanzialmente il 100% dell'obiettivo prefissato. Si tenga conto che il CNEL, all'avvio della costruzione della nuova fase dell'Archivio sulla contrattazione aziendale, si era posto l'obiettivo di un Panel rappresentativo di imprese che praticano effettivamente contrattazione aziendale (e non quello di un indagine campionaria sulla percentuale di imprese che la praticano rispetto all'universo del settore¹⁰).

Si tratta di un arricchimento molto rilevante dell'Archivio: nella precedente raccolta della contrattazione aziendale effettuata con i criteri sopra richiamati, si era arrivati a recuperare 820 accordi relativi a 650 imprese (230 delle quali superiori a 1.000 dipendenti e 420 tra 100 e 1.000).

9 Con gli aggiornamenti futuri, e con l'ampliamento ed il miglioramento del Panel nei settori del credito, dei trasporti e delle Public Utilities, l'Archivio è destinato ad implementarsi ulteriormente.

10 Il Panel delle imprese in quest'area è stato, dunque, costruito partendo da un campione stratificato di imprese (in particolare per i grandi settori industriali) all'interno del quale ricercare quelle che hanno fatto ricorso a contrattazione.

Sarà compito dei prossimi aggiornamenti un "ribilanciamento" del campione per equilibrarne la rappresentatività.

L'Archivio della Contrattazione Territoriale: 782 accordi per 515 sedi di contrattazione

L'Archivio della Contrattazione Decentrata Territoriale, con l'aggiornamento effettuato, arriva a contenere 782 accordi per 515 sedi¹¹ di contrattazione, con una media di circa 1,5 accordi per sede territoriale.

Tabella 4 – Sedi di contrattazione territoriale per settore contrattuale

Agricoltura	170
Carta, stampa ed editoria	11
Chimica, gomma e plastica	12
Edilizia	185
Materiali per costruzioni e mobili	23
Metalmeccanica	22
Sistema moda	21
Terziario	55
Trasporti	7
TOTALE¹²	515

Tabella 5 – Accordi per sede di contrattazione e settore contrattuale

Agricoltura	229
Carta, stampa ed editoria	18
Chimica, gomma e plastica	22
Edilizia	324
Materiali per costruzioni e mobili	29
Metalmeccanica	28
Sistema moda	31
Terziario	82
Trasporti	7
TOTALE¹³	782

Come già evidenziato nel Rapporto sull'analisi della Contrattazione Territoriale aggiornata allo scorso anno, i due settori che registrano la grande maggioranza degli accordi sono l'Agricoltura e l'Edilizia che hanno una tradizione pluriennale di negoziazione a questo livello. Per le altre categorie si tratta, nella grande maggioranza dei casi, di accordi concernenti il settore dell'Artigianato.

¹¹ Una sede di contrattazione territoriale è data dall'incrocio tra il territorio (regione, provincia, comprensorio) e la categoria (o meglio il contratto) interessata.

¹² Il Totale non è uguale alla somma delle colonne, in quanto non sono state inserite nella tabella le 10 sedi di contrattazione non riferibili alle principali categorie individuate.

¹³ Il Totale non è uguale alla somma delle colonne, in quanto non sono state inserite nella tabella le 10 sedi di contrattazione non riferibili alle principali categorie individuate.

La Contrattazione Decentrata e il Protocollo del Luglio '93

Ormai da tempo è aperta una riflessione delle Parti sociali, e complessivamente nell'insieme del Paese, su alcuni aspetti del Protocollo del luglio '93, del modello di relazioni industriali e delle regole della contrattazione collettiva in esso delineato, dei suoi risultati, della sua validità attuale, dell'esigenza di un suo eventuale aggiornamento.

Fin dalle conclusioni della Commissione Giugni (1996), si registrò un giudizio positivo largamente maggioritario sul ruolo di quell'intesa nel processo di risanamento dell'economia italiana, condizione necessaria per conformarsi ai criteri di Maastricht e realizzare le condizioni per l'ingresso del nostro Paese nell'area dell'Euro. Non a caso, in Europa, altri Paesi che, come l'Italia, erano più distanti da quei criteri, adottarono modelli avvicinandosi a quello scelto in Italia, rilanciando quella che fu definita una nuova stagione di *patti sociali* in Europa¹⁴.

Nonostante il dibattito aperto in più sedi sul ruolo della concertazione e nonostante la pressione cui il sistema è stato sottoposto, il modello contrattuale fissato nel luglio del '93 – anche se registrando notevoli difficoltà (in particolare alcuni ritardi nei rinnovi dei contratti nazionali, ma anche la incompleta diffusione del secondo livello di contrattazione) – ha continuato ad essere in vigore e ad operare positivamente.

Nel bilancio di un decennio, di quel modello, da più parti, sono emerse critiche: dalla sua insufficiente capacità di garantire una crescita delle retribuzioni idonea a difendere il potere d'acquisto delle retribuzioni ma anche a ridistribuire i guadagni di produttività, all'insufficiente diffusione del secondo livello di contrattazione (in particolare nell'area delle piccole imprese) e all'esigenza, dunque, di “ripensare” il bilanciamento tra i due livelli e, in particolare, il ruolo di quella territoriale; dalla ipotizzata opportunità di superare il modello della concertazione a favore di un più snello *dialogo sociale*, a quella di ripensare il meccanismo dell'inflazione programmata per renderlo più coerente con l'andamento effettivo dell'inflazione e garantire meglio una effettiva difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni.

I due Archivi del CNEL contengono comunque una documentazione molto vasta e rappresentativa degli accordi più significativi realizzati nella contrattazione decentrata aziendale e territoriale a partire dal 1997 sino a tutto il 2003. Per il periodo precedente – 1993-1996 – l'Archivio contiene una documentazione che, se pure priva della sistematicità di quella rilevata negli ultimi anni, fornisce tuttavia lineamenti essenziali della contrattazione decentrata svolta in quel periodo, almeno per quanto concerne le imprese maggiori.

Si tratta insomma di una documentazione la cui analisi risulta importante per una valutazione fondata sul ruolo della contrattazione decentrata all'interno del modello di relazioni industriali e del sistema di contrattazione collettiva delineato dal Protocollo del luglio 1993.

¹⁴ G. D'Aloia, *Relazioni Industriali e Contrattazione Collettiva in Europa nei primi anni 2000, work in progress*.

Il ruolo della contrattazione decentrata negli accordi contenuti negli Archivi del CNEL

L'analisi effettuata sugli accordi raccolti nel corso degli anni scorsi (Rapporto sulla *“Contrattazione Aziendale nel settore privato dell'economia”* CNEL, Collana Documenti, n.12, gennaio 2002 e Rapporto su *“I lineamenti fondamentali della contrattazione territoriale contenuta nell'Archivio del CNEL e la Contrattazione Territoriale nei Distretti Industriali”* CNEL, Collana Documenti, n. 33, marzo 2004), ha già consentito di mettere in luce le tendenze fondamentali della contrattazione decentrata, tanto aziendale che territoriale.

Il ruolo della negoziazione della flessibilità

L'analisi sulla prima raccolta della contrattazione aziendale¹⁵ mise in evidenza il ruolo centrale svolto dalla negoziazione della *flessibilità*: sia di quella collegata agli orari di lavoro, che di quella più propriamente *numerica*, la flessibilità da contratto, nonché di quella retributiva, relativa cioè all'introduzione delle diverse forme di retribuzione collegate alle performance dell'impresa e/o ai risultati conseguiti dai lavoratori. Ovviamente, la contrattazione della retribuzione aziendale e, in quest'ambito, di quella legata alle performance, ha svolto un ruolo di primo piano (anche se quella relativa ai premi fissi “tradizionali” ha continuato a svolgere un ruolo significativo; importante risulta anche il peso della retribuzione collegata alle diverse forme di flessibilità degli orari: turni, maggiore utilizzazione degli impianti, flessibilità plurisettimanale, ecc.).

L'analisi della contrattazione territoriale¹⁶ ha messo in luce un impianto più tradizionale almeno in un settore come l'agricoltura, dove tale sede era sempre stata quella contrattualmente prevista per la negoziazione decentrata. In edilizia che, come l'agricoltura, ha anch'essa una tradizione antica di contrattazione territoriale, il ruolo della negoziazione della flessibilità (sia di quella “da orario” che di quella “da contratto”) rivestiva un ruolo più significativo.

La copertura della contrattazione decentrata

In generale si ritiene che la contrattazione di secondo livello abbia avuto una diffusione inadeguata, avendo riguardato solo poco più di un terzo dei lavoratori complessivamente dipendenti.

Se si considerano più da vicino i dati e la notevole mole di ricerche empiriche effettuate in materia¹⁷, si constata che il grado di copertura della contrattazione decentrata può essere considerato più significativo: secondo l'Indagine dell'Istat sulla flessibilità, la contrattazione decentrata, per le imprese dell'Industria con oltre 50 dipendenti, riguardava circa il 60% delle

¹⁵ Rapporto sulla *“Contrattazione Aziendale nel settore privato dell'economia”* CNEL, Collana Documenti, n. 12 gennaio 2002.

¹⁶ Rapporto su *“I lineamenti fondamentali della contrattazione territoriale contenuta nell'Archivio del CNEL e la Contrattazione Territoriale nei Distretti Industriali”* CNEL, Collana Documenti n. 33, marzo 2004.

¹⁷ Indagine dell'Istat su La flessibilità del mercato del lavoro nel periodo 1995-96; indagine periodica della Banca d'Italia relativa ad un campione di imprese con oltre 50 dipendenti; Rossi F. e Sestito P., *Rivista di Politica Economica*, ott. – nov. 2000; Birindelli L., D'Aloia G., Megale A., *La politica dei redditi negli anni '90*, Ediesse, 2003; Pellegrini C., *La struttura contrattuale in Italia e le conseguenze sulla retribuzione*, working paper presentato al Workshop su “Accordo di luglio 1993 e struttura dei salari, Bergamo 18/6/2004.

imprese¹⁸; l'indagine periodica della Banca d'Italia stima, per le imprese al di sopra dei 50 dipendenti, un grado di copertura della contrattazione decentrata addirittura superiore all'80% (per quelle tra 20 e 50, del 33%)¹⁹. Si tenga conto inoltre che in alcuni settori dei servizi, come il Credito, il grado di copertura è stimato essere ancora superiore. Nel Pubblico Impiego, ormai, la contrattazione decentrata copre la larga maggioranza dei lavoratori. Ma, dall'analisi dei dati dell'Archivio del CNEL sulla contrattazione territoriale, si può stimare che, grazie alla negoziazione territoriale, anche nell'area delle piccole imprese dell' Artigianato la copertura della contrattazione decentrata territoriale (anche se con caratteristiche e peso diversi da quella aziendale) offre una copertura che si può stimare superiore al 60%. D'altra parte, la ricerca di Bordogna e Pedersini sulle relazioni industriali nelle imprese minori²⁰ ha messo in luce un ruolo significativo della contrattazione decentrata anche in queste realtà.

Se si tiene conto di questi dati, e delle indicazioni della contrattazione decentrata desumibili dall'analisi dei contenuti degli Archivi del CNEL, se ne può trarre la conclusione che la contrattazione decentrata rappresenta ormai un pilastro importante, pure se incompleto, del modello contrattuale italiano.

Alcune prime tendenze desumibili dall'aggiornamento degli Archivi del CNEL

L'entrata a regime degli Archivi della Contrattazione Aziendale e territoriale consentirà di svolgere una più appropriata analisi sulla evoluzione nel tempo dei contenuti della contrattazione: e questo sarà il tema di un Seminario nel quale saranno presentati, non appena possibile, i risultati dell'analisi dei contenuti della contrattazione decentrata contenuta negli Archivi.

La frequenza di contrattazione nel periodo 1997-2003

E' possibile tuttavia anticipare una analisi quantitativa della frequenza della contrattazione nei principali settori presenti nell'Archivio della Contrattazione Aziendale.

Le Figure dalla 1 alla 5 forniscono l'andamento della frequenza nel tempo della contrattazione nei cinque settori esaminati²¹.

Il primo elemento che è possibile sottolineare è la coerenza tra le linee relative alle imprese maggiori. In tutti i grafici si registra uno slittamento temporale di circa un anno tra le due curve, che mostrano un andamento sostanzialmente simile, anche se con frequenze percentuali più basse nel caso delle imprese minori. Questa coerenza delle due curve può essere considerata un indice della congruità della costruzione dell'Archivio.

18 Secondo l'analisi di Pellegrini sui dati Istat dell' Indagine sulla Struttura del costo del lavoro nel 1997, questo tasso sarebbe intorno al 50% per le imprese, che corrisponde ad un tasso sensibilmente più elevato per i lavoratori.

19 Si tenga conto che, il grado di copertura contrattuale (non solo della contrattazione decentrata, ma copertura contrattuale tout court, anche quella derivante dai contratti di settore) delle imprese minori risulta molto bassa in tutti i Paesi industrializzati.

20 Bordogna L. e Pedersini R., Relazioni Industriali e gestione delle risorse umane nelle piccole imprese, Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali, n. 90, 2001.

21 Per gli altri settori presenti nell'Archivio, il numero di imprese presenti e la loro continuità temporale è insufficiente a consentire questo tipo di analisi.

Figura 1 - Frequenza di contrattazione: Chimica

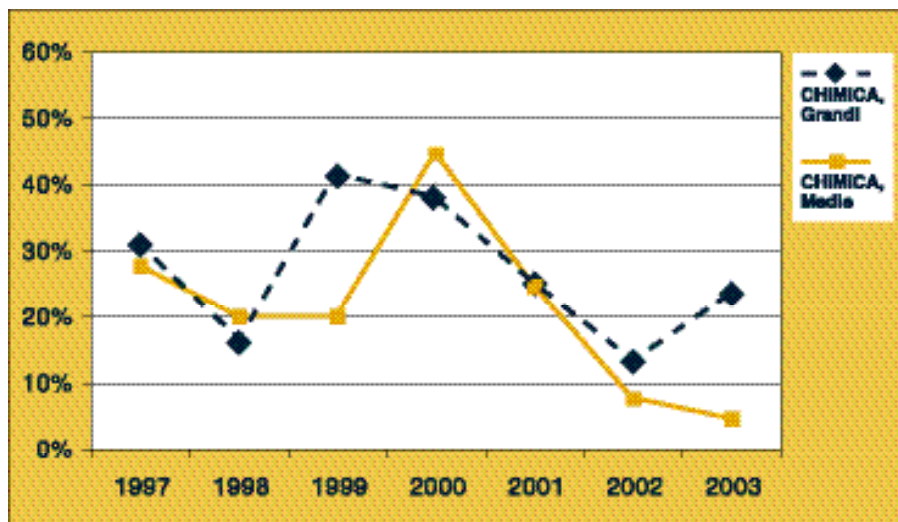


Figura 2 - Frequenza di contrattazione: Alimentare

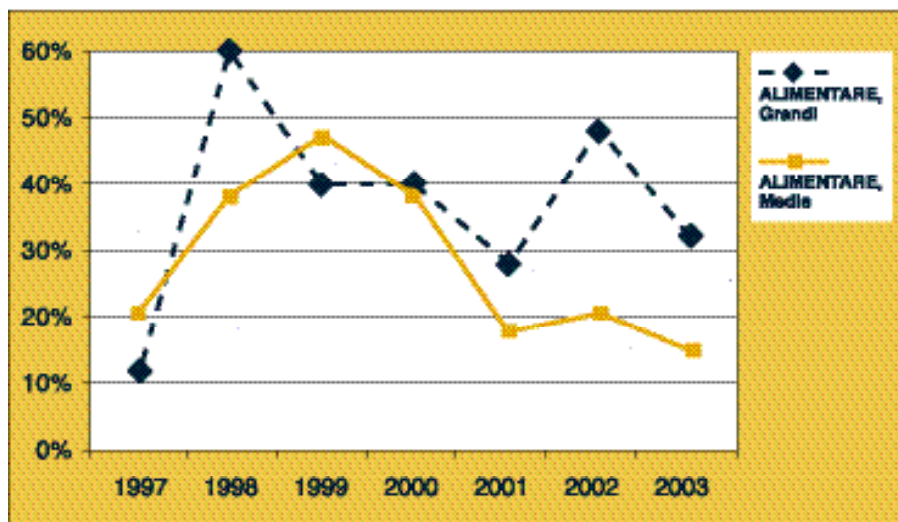


Figura 3 - Frequenza di contrattazione: Metalmeccanica

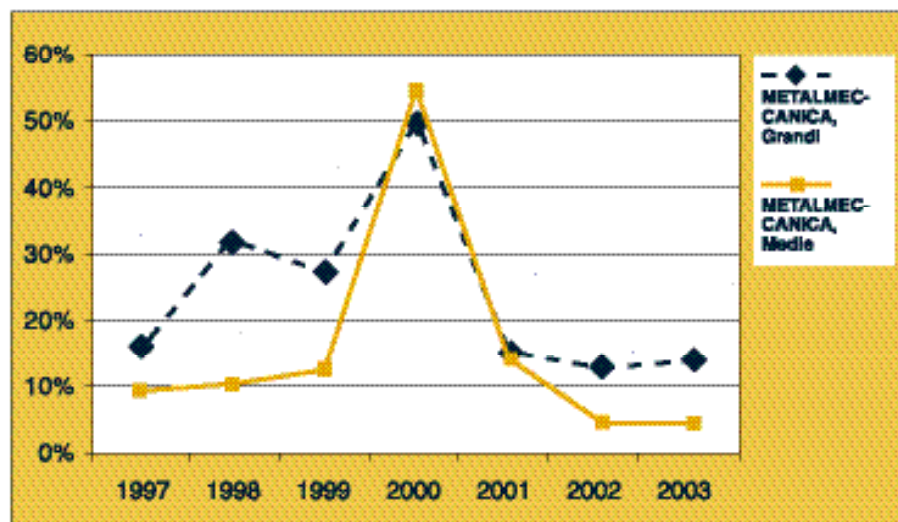
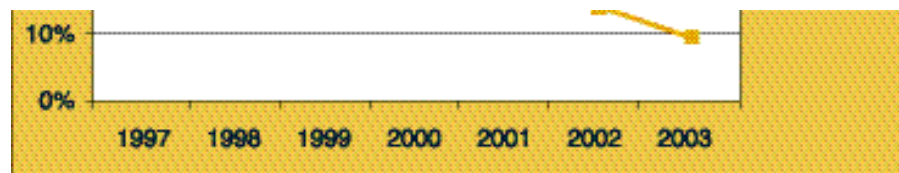


Figura 4 - Frequenza di contrattazione: Sistema Moda

Figura 5 - Frequenza di contrattazione: Terziario



Tutti i grafici, inoltre, mostrano una concentrazione della contrattazione in alcuni anni, che corrispondono alle “stagioni” di contrattazione integrativa. Solo nel settore alimentare (**Figura 2**), nel periodo considerato si evidenziano due (almeno per le imprese maggiori) periodi di più alta intensità di contrattazione e dunque due “stagioni” di contrattazione integrativa: la prima nel 1998 (seguita con un anno di ritardo da quelle per le imprese minori) e la seconda nel 2002 (in questo secondo caso, la frequenza di contrattazione nelle piccole imprese resta su livelli molto più bassi rispetto a quello precedente, il che farebbe pensare ad un relativo declino del ruolo della contrattazione decentrata nelle imprese minori dell'industria alimentare).

In tutti gli altri settori, sembra manifestarsi una sola “stagione” di contrattazione integrativa (in modo nettissimo in quello metalmeccanico nel 2000). Anche in questo caso l'Archivio si mostra coerente con la realtà; i metalmeccanici si apprestano in questi mesi ad aprire la nuova stagione di contrattazione decentrata. In particolare nella chimica si registra una ripresa della contrattazione nel 2003 per le imprese maggiori, probabilmente destinata a protrarsi anche quest'anno. Il settore della moda mostra un massimo relativo tra il '98 ed il '99, ma con frequenze annue sensibilmente più basse degli altri settori (questa minore concentrazione potrebbe indicare una minore importanza relativa della contrattazione integrativa rispetto agli altri tipi di contrattazione [processi di ristrutturazione, riorganizzazione, ecc.]). Il terziario mostra una distribuzione della concentrazione della contrattazione su periodi più lunghi ('97-'99 per le imprese maggiori; un anno dopo per le medie).

Ovviamente, queste tendenze puramente quantitative andranno confrontate con l'evoluzione dei contenuti della contrattazione. Ma anche questo tema costituirà, appunto, materia del Seminario nel quale saranno presentati i risultati complessivi dell'analisi sulle tendenze desumibili dalla “lettura critica” dell'Archivio.

Progetto grafico Studio Vitale
Tipografia Rinascimento - Roma

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
00196 - Roma
Viale Davide Lubin, 2

Collaborano all'archivio:
Raffaella Ambroso, Gerardo Cedrone
Fiorella D'Orazio, Gianluca Martini
Ugo Pensabene

L'archivio è consultabile sul sito www.cnel.it